



VADEMECUM CONTRATTUALE

PER LA TUTELA DELLE LAVORATRICI E DEI
LAVORATORI **DURANTE I PICCHI DI CALORE**





Negli ultimi anni l'Italia ha registrato temperature record e ondate di calore sempre più intense e prolungate.

Gli effetti del cambiamento climatico non riguardano soltanto l'ambiente, ma hanno conseguenze dirette sulle condizioni di lavoro e sulla salute dei lavoratori.

Le ondate di calore non rappresentano più eventi eccezionali, ma una condizione strutturale che richiede nuove politiche di prevenzione. Salute e sicurezza sul lavoro, giustizia climatica e diritti sociali sono oggi strettamente collegati.

Occorre fare il passaggio da una logica emergenziale a una strategia strutturale di adattamento climatico.

Il caldo eccessivo può provocare:

- stress termico,
- disidratazione,
- colpi di calore,
- affaticamento fisico e mentale,
- aumento del rischio di infortuni,
- aggravamento di patologie cardiovascolari e respiratorie,
- danni da radiazione ultravioletta.
- problemi respiratori,
- alterazioni neurologiche e cognitive.

Particolare attenzione va dedicata ai lavoratori vulnerabili:

- anziani,
- lavoratori con patologie croniche,
- lavoratori migranti,
- precari,
- lavoratori stagionali,
- neoassunti,
- soggetti esposti a elevato sforzo fisico.

Il caldo non agisce soltanto come rischio diretto, ma aumenta anche la probabilità di:

- errori operativi,
- incidenti,
- cadute,
- infortuni gravi,
- riduzione dell'attenzione.



Attraverso il nostro agire sindacale, la contrattazione diventa fondamentale per:

- prevenire i rischi da calore,
- migliorare l'organizzazione del lavoro,
- introdurre pause e turnazioni,
- ridefinire gli orari di lavoro,
- garantire accesso ad acqua e aree ombreggiate,
- rafforzare la formazione,
- tutelare i lavoratori più vulnerabili,
- limitare lo sforzo fisico,
- prevedere misure preventive,
- prevedere rotazioni delle mansioni

Quali strumenti



- accordi aziendali,
- accordi territoriali,
- protocolli anti-caldo,
- ordinanze regionali,
- integrare il rischio climatico nel Documento di Valutazione dei Rischi DVR,
- aggiornare i protocolli aziendali,
- migliorare la formazione,
- rafforzare il ruolo della prevenzione partecipata,
- sistemi di allerta climatica.



Alcune criticità alle quali prestare attenzione

- mancanza di una normativa organica nazionale sul lavoro in condizioni di caldo estremo,
- forte differenziazione territoriale,
- difficoltà di controllo nei lavori precari e stagionali,
- scarsa integrazione del rischio climatico nella valutazione dei rischi aziendali.

Quali soluzioni operative adottare

PROTEZIONE AMBIENTALE

- aree ombreggiate,
- ventilazione,
- raffrescamento,
- climatizzazione degli ambienti chiusi,
- punti acqua accessibili.



PROTEZIONE INDIVIDUALE

- accesso continuo ad acqua potabile,
- aree ombreggiate o climatizzate,
- indumenti adeguati,
- dispositivi di protezione compatibili con il caldo.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE

- formazione sui sintomi dello stress termico,
- procedure di emergenza,
- campagne informative,
- informazione continua.



Compiti delle Istituzioni e dei datori di lavoro

Sorveglianza sanitaria

- monitoraggio dei lavoratori più esposti,
- attenzione a soggetti fragili,
- integrazione del rischio climatico nei protocolli sanitari,
- valutazione dell'idoneità in condizioni climatiche estreme.



Avvio sistemi di allerta, tecnologie e innovazione

- utilizzo di bollettini meteo,
- procedure automatiche di sospensione del lavoro in caso di rischio elevato.
- sensori ambientali,
- vestiario adeguato,
- sistemi previsionali meteo-climatici,
- intelligenza artificiale applicata alla prevenzione.

Strategia da mettere in campo

- integrare il rischio climatico nella normativa sulla salute e sicurezza,
- migliorare il coordinamento tra istituzioni e parti sociali,
- rafforzare i sistemi ispettivi,
- promuovere formazione specifica per lavoratori e rls,
- sviluppare sistemi pubblici di monitoraggio e allerta.





L'INAIL e il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) hanno recentemente promosso il **Progetto Worklimate**, finalizzato allo studio degli effetti delle condizioni climatiche estreme sul lavoro e alla definizione di sistemi operativi di prevenzione del rischio da calore. Il cambiamento climatico infatti non rappresenta soltanto una questione ambientale, ma una vera emergenza sociale, sanitaria ed economica che incide direttamente sul mondo del lavoro.

Il progetto utilizza:

- dati meteorologici,
- modelli climatici,
- indicatori biometeorologici,
- sistemi di allerta,
- piattaforme digitali di monitoraggio.

Il progetto ha l'obiettivo di:

- monitorare il rischio da calore,
- sviluppare strumenti previsionali,
- supportare aziende e lavoratori,
- integrare dati climatici e prevenzione,
- migliorare la gestione del rischio occupazionale.

Prospettive future

L'adattamento climatico del lavoro rappresenta una delle principali sfide dei prossimi anni.

Le prospettive future richiedono:

- integrazione tra salute occupazionale e politiche climatiche,
- investimenti pubblici e privati,
- innovazione organizzativa,
- rafforzamento della prevenzione,
- nuovi modelli di governance del rischio.

Il progetto Worklimate 2.0 mostra come la prevenzione debba diventare:

- predittiva,
- partecipata,
- multidisciplinare,
- integrata con i sistemi climatici e sanitari.

Il nostro ruolo deve garantire, attraverso un stretto rapporto con INAIL, Istituzioni e Parti sociali, la piena tutela delle lavoratrici e dei lavoratori dei nostri settori esposti a ondate di calore sempre più intense e prolungate.